



Intervista – Voce del Logudoro (Settembre 2015)

Don Corrado, quali sono i suoi primi sentimenti dopo aver appreso dell'elezione a Vescovo di Ozieri? Con quale spirito affronterà questo nuovo percorso?

Un saluto affettuoso a tutti i lettori di Voce del Logudoro. I sentimenti sono abbastanza contrastanti di gioia e gratitudine, di inadeguatezza e di timore. Mi rendo conto che è un “mestiere” tutto da imparare e non esistono manuali di studio. Sono convinto che non sono solo. Prima di tutto c'è la Grazia che è unicamente gratuita. Poi confido nella comunione dei Presbiteri che esercitano l'opera evangelizzatrice col vescovo. Lo spirito con cui affronto questo servizio in mezzo a questa Chiesa è di non sapere altro che il nome di Gesù Cristo e questi crocifisso, in nessun'altro c'è salvezza.

Quali saranno i primi passi da fare nella sua nuova diocesi?

Conoscere, dialogare, ascoltare. Riconoscere la vitalità dei doni e dei carismi nei Presbiteri e nei Laici.

Se lo aspettava?

Non sono cose prevedibili. Anzi in parrocchia qui a Villacidro avevo molti progetti e da consolidare diverse esperienze di catechesi di adulti e famigliare. Perfino sta per partire con finanziamento della CEI la costruzione ex novo di un Oratorio cittadino.

Come ha esercitato fino ad ora, da sacerdote, il dono della paternità spirituale e pastorale?

Sono sacerdote felice di stare in mezzo alla gente. Ho sentito sempre nelle comunità in cui sono stato (Villacidro, Guspini, Montevicchio, Mogoro, Gonnoscodina, Pompu, Siris) la gioia del centuplo insieme a persecuzioni. L'ideale che ho inseguito è quello di fare della parrocchia una famiglia di famiglie. Dove la famiglia in parrocchia porta lo spirito della famiglia e vicendevolmente imparano l'uno dall'altro.

Quali stimoli per il suo ministero episcopale?

Sento particolarmente vicino alla mia sensibilità e idee il magistero di Papa Francesco. Mi insegna grande spirito di preghiera, semplicità, gioia, tenerezza, vicinanza, coerenza, coraggio.

Da animatore al pontificio seminario regionale e da parroco ha potuto toccare e sperimentare da vicina la bellezza della comunione presbiterale. Quali idee ha maturato sulla fraternità sacerdotale raccolta con il suo Pastore?

Grazie di questa domanda. La comunione presbiterale e la fraternità sacerdotale sono la molla della missione della Chiesa. Senza comunione non esiste missione, diventa inutile e vano studi, capacità organizzative.

Cosa vuol dire ai sacerdoti della diocesi di Ozieri?

Una cosa semplice vogliamoci bene. La testimonianza dell'amore vicendevole è il distintivo dell'inviato di Gesù, vale per tutti a maggior ragione per noi sacerdoti. Da questa testimonianza può prendere avvio ogni azione ministeriale e di evangelizzazione. Con piacere ho sentito al telefono tutti i sacerdoti della diocesi (anche don Mario dall'Angola e don Guido da Boston) che mi hanno espresso con l'augurio la loro fraternità. Grazie.

Cosa vuole dire ai laici della diocesi per partecipare oggi alla missione della Chiesa?

So della vitalità e ricchezza di tanti laici nelle parrocchie, nella Azione Cattolica, nei movimenti, nelle confraternite. Sono doni che devono contribuire alla costruzione della Chiesa Pietre vive. Voglio augurare la sensibilità verso una chiesa ministeriale e missionaria.

La Chiesa prosegue nel mondo la missione di Cristo che redime e salva l'umanità. Come va intesa la nuova evangelizzazione in una società così tanto difficile?

Alla complessità di questa domanda rispondo con la semplicità di una cosa ovvia: rimpostare nelle comunità relazioni vere, di stima reciproca, di sincera vicinanza alle difficoltà della gente. Poi lo sguardo e la mentalità devono essere aperte sul mondo, sulle tematiche della equità tra i popoli. Il Vangelo per essere capito ha bisogno di questa prospettiva, contemporaneamente le parole e le azioni liturgiche saranno credibili, vere azioni della religione del cuore.